

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fondazione Museo del Violino	
32/33	Corriere della Sera	21/09/2015	<i>L'UOMO NELLE CORDE (E.Girardi)</i>	2
32	Corriere della Sera	21/09/2015	<i>NEL MONDO DELLA LIUTERIA ORA ENTRA IL "CROSSOVER" (E.Parola)</i>	4
33	Corriere della Sera	21/09/2015	<i>Int. a E.Dindo: DINDO: "IL RITO DI OGNI MATTINA E' ABBRACCIARE IL MIO VIOLONCELLO" (G.Manin)</i>	5
	Welfarenetwork.it	30/09/2015	<i>STRADIVARIFESTIVAL FRA CLASSICA E CROSSOVER DA GIOVEDI' I A DOMENICA 4 OTTOBRE</i>	6
52	La Provincia (CR)	27/09/2015	<i>GRANDE DINDO ALL'MDV</i>	9
13	Corriere della Sera - Ed. Milano	26/09/2015	<i>ENRICO DINDO INAUGURA CON HAYDN IL FESTIVAL STRADIVARI</i>	10
51	La Provincia (CR)	26/09/2015	<i>DINDO APRE LO STRADIVARIFESTIVAL</i>	11
	Pavia.netweek.it	25/09/2015	<i>ENRICO DINDO E I SOLISTI DI PAVIA INAUGURANO IL FESTIVAL STRADIVARI DI CREMONA</i>	12
35	Tuttomilano (La Repubblica)	24/09/2015	<i>NON SOLO ARCHI STRADIVARIFESTIVAL DA HAYDN AL JAZZ (L.Di fronzo)</i>	13
	Zero.eu	22/09/2015	<i>FRANCESCA COLOMBO, L'INGEGNERE IN MUSICA</i>	14
4	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	19/09/2015	<i>CREMONA A TUTTO VIOLINO</i>	18
4	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	19/09/2015	<i>OLTRE 300 ARTISTI A CONFRONTO ALL'AUDITORIUM GIOVANNI ARVEDI</i>	19
22	Il Giorno - Ed. Milano	19/09/2015	<i>STRADIVARI FESTIVAL IL SUONO DEI VIOLINI INCANTA CREMONA (C.Casanova)</i>	20
	Laprovinciacr.it	19/09/2015	<i>CREMONA. STRADIVARIFESTIVAL 2015 SABATO 26 OTTOBRE DINDO E I SOLISTI DI PAVIA</i>	21
	Cremonaoggi.it	18/09/2015	<i>PRESENTATO A MILANO LO STRADIVARIFESTIVAL GRANDI INTERPRETI</i>	23
29	Mondo Padano	18/09/2015	<i>ATTESA PER STARDIVARIFESTIVAL INAUGURAZIONE CON ENRICO DINDO</i>	26
	Welfarenetwork.it	18/09/2015	<i>STRADIVARIFESTIVAL 2015 CREMONA INCANTA. E SUONA DAL 26 SETTEMBRE 11 OTTOBRE 2015</i>	27
	Voceditalia.it	15/09/2015	<i>IL 26 SETTEMBRE PARTE LO STRADIVARI FESTIVAL 2015</i>	31
	Welfarenetwork.it	15/09/2015	<i>MUSEO DEL VIOLINO DI CREMONA, VENERDI' SI PRESENTA A MILANO LO STRADIVARIFESTIVAL</i>	32
39	La Vita Cattolica (Cremona)	10/09/2015	<i>STRADIVARIFESTIVAL SUL TRAM</i>	34
	It.Paperblog.Com	08/09/2015	<i>STRADIVARI PER I BIMBI, COME INCANTARLI TRA CONCERTI E LIBRI</i>	35
22	Il Piccolo (Cremona)	05/09/2015	<i>CRESCE L'ATTESA PER LO "STRADIVARI FESTIVA! 2015"</i>	38
16	La Vita Cattolica (Cremona)	03/09/2015	<i>STRADIVARIFESTIVAL DAL 26 SETTEMBRE</i>	39
	100kmdamilano.it	02/09/2015	<i>STRADIVARIFESTIVAL, A CREMONA FINO ALLI1 OTTOBRE</i>	40
34	Amadeus	01/09/2015	<i>CREMONA INCANTA E SUONA</i>	42

L'appuntamento Dal 26 settembre il **Festival** intitolato all'**artigiano** che per la città lombarda è stato un campione del **marketing** ante litteram. La sua enorme produzione e le sue tecniche innovative spiegano una **fama** inossidabile

L'UOMO NELLE CORDE

IL LIUTAIO DEL VIOLINO PERFETTO PERCHÉ LO SPIRITO DI STRADIVARI FA ANCORA BENE A CREMONA

di **Enrico Girardi**

Erano eccelsi costruttori anche Amati, Ruggieri, Maggini, Guarneri del Gesù e tanti altri che lavoravano in quell'area della bassa padana che racchiude Cremona, Mantova e Brescia. Ma il primo nome di liutaio che si associa al violino è quello di Antonio Stradivari, caso forse unico di artigiano la cui fama superava, e supera ancora oggi, persino quella degli artisti per cui lavorava. Eppure, se si parla di violini con i migliori interpreti oggi in circolazione, si scopre che ciascuno ha le proprie preferenze e/o ossessioni e che Stradivari non è necessariamente in cima alle classifiche di gradimento di tutti. Perché dunque, nell'immaginario collettivo, Stradivari è il liutaio per eccellenza?

Alcuni sostengono che Stradivari fosse un mago del marketing «ante litteram»; altri che avesse un orecchio così fine da percepire in anticipo in quale direzione andassero i «desiderata» dei suoi clienti; certo è, però, che la sua vita e la sua figura sono ammantate da un alone di mistero che ha contribuito non poco ad accrescere la curiosità attorno a lui. Basti pensare che non si conosce nemmeno chi ne fu esattamente la madre, né quando nacque. Ancora oggi, storici e musicologi che si sono occupati di lui, non avendo trovato alcun atto di nascita, si dividono tra due ipotesi. Se fosse nato nel 1644 piuttosto che nel 1648-49 inducono a pensarlo alcune etichette che egli era solito incollare dentro i suoi

strumenti — violini, ma anche viole, violoncelli, liuti, tiorbe, arpe, chitarre — che non sono però prive di contraddizioni. L'unico dato certo è che Stradivari nacque a Cremona e a Cremona, in due diverse botteghe, lavorò per tutta la sua lunga vita, morendovi nel 1737. Da un'etichetta si apprende anche che dovette essere apprendista/allievo del celebre Nicola Amati ma, poiché l'indicazione non sarebbe più comparsa negli strumenti successivi, nulla vieta di pensare che il più anziano collega gli avesse vietato di fregiarsi di tal titolo.

Due furono le botteghe e due anche le mogli, dalla prima delle quali, Francesca Ferraboschi, sposata nel 1677, ebbe sei figli mentre dalla seconda, Antonia Maria Zambelli, sposata nel 1699 pochi mesi dopo la morte della Ferraboschi, ne ebbe altri cinque.

Di questi undici figli solo due, Francesco Giacomo e Omobono, si dedicarono alla liuteria ma non per tanto tempo. Anzi, dopo la morte di Antonio, che in vita sua si conta avesse licenziato circa 1100 strumenti (oggi ne sono in circolazione circa la metà), il volume della produzione Stradivari crollò drasticamente. Ed anche a questo riguardo si formulano due ipotesi: che i figli non avrebbero saputo reggere la concorrenza di Guarneri del Gesù oppure che, desiderosi di investire in altre attività il cospicuo patrimonio ricevuto in eredità, i due si sarebbero li-

mitati a costruire tanti strumenti quanti ne rendevano possibile le scorte di legno lasciate del padre. E poiché il vecchio Antonio era solito tenere il legno più pregiato per i

clienti più importanti, ciò spiegherebbe l'altissima qualità dei violini licenziati dai figli.

Certo è che queste ultime creature sono copie identiche degli ultimi modelli inventati dal padre, il quale invece non si stancò mai di inseguire il sogno di un violino perfetto. Aveva modificato a poco a poco, infatti, la scelta delle partite di legno da utilizzare, la composizione di silicato di potassio e calcio con cui preparare il legno, la mistura di propoli, resina di trementina, olio di spigo, olio di trementina e alcool etilico con cui realizzare quella prodigiosa vernice, colorata ma trasparente, nella quale sembra risiedere uno dei principali segreti dell'arte sua. E poi aveva impercettibilmente cambiato la forma dei suoi manufatti, divenuti sempre più lunghi (perciò gli ultimi Stradivari sono chiamati «lungchetti»), più stretti e più morbidi nelle loro curvature, al fine di trovare un suono che fosse allo stesso tempo più potente, più agile e più pastoso.

Scarse e frammentarie, quando non contraddittorie, sono infine le notizie sull'uomo Antonio Stradivari. A giudicare dal numero di figli e di strumenti che ha generato, si può facilmente supporre che fosse un tipo tutto casa e bottega. D'altro lato, il fatto che sapesse sempre in anticipo come accontentare i virtuosi che si rivolgevano a lui, con i quali si manteneva sempre in contatto, fa supporre che viaggiasse quanto basta per seguire la vita concertistica e che fosse, dunque, «uomo di mondo».



La sua vita è circondata dal mistero, si calcola che realizzò circa 1.100 strumenti

I figli continuarono la sua arte eccelsa fino a quando ci furono le scorte di legno

Cremonesi nelle note



● **Claudio Monteverdi** (1567 - 1643). Con l'«Orfeo» segnò il passaggio dalla musica rinascimentale al melodramma



● **Nicola Amati** (1596 - 1684) della celebre famiglia di liutai, è stato maestro di Antonio Stradivari



● **Amilcare Ponchielli** (1834 - 1886) compositore. Tra le sue opere più note: La danza delle Ore de La Gioconda



Instancabile

Un dipinto, di autore ignoto, che ritrae Antonio Stradivari nella sua bottega. La sua data di nascita è incerta (tra il 1644 e il 48/49). Morì nel 1737

La guida Trenta concerti per celebrare il fascino degli archi



Dal 26 settembre all'11 ottobre 2015, al Museo del Violino (piazza Marconi, 5) di Cremona, lo **Stradivari Festival**. La rassegna è organizzata dalla Fondazione Museo del Violino Antonio Stradivari e dalla Fondazione Arvedi Buschini con il sostegno di MdV Friends. Main partner: Willis. In calendario ci sono 30 concerti, a cominciare dalla serata inaugurale del 26 settembre in cui all' **Auditorium** Giovanni Arvedi del Museo del Violino suonano Enrico Dindo e i Solisti di Pavia. I biglietti, da € 10 in su, si acquistano presso la biglietteria del Museo del Violino (dal martedì alla domenica, h 10 - 18) o su www.vivaticket.it. Sui social network: #STRADIVARIfest; su Twitter: @stradivarifest2; su Instagram: @stradivarifestival. Sito: www.stradivarifestival.it. Nella foto di Maki Galimberti la direttrice del Festival, Francesca Colombo



@MANUELA ABIS

In scena

Da sinistra, Igudesman&Joo (1 ottobre), duo di crossover; Isabelle Faust e Alexander Melnikov (10 ottobre); il trombettista jazz Paolo Fresu (il 2 ottobre con l'Alborada String Quartet) e lo spettacolo per bambini «Il ragazzo col violino» (11 ottobre)



Scarica
l'«app»
Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.

Alla luce del sole

Cremona è la capitale mondiale del violino con 156 botteghe artigiane di liutai. Dal 25 al 27 settembre, la città ospita Mondomusica, la più importante fiera del settore. Nell'edizione 2014 sono stati 240 gli espositori (63% stranieri) e più di 15 mila i visitatori (22% dall'estero)



Nel mondo della liuteria ora entra il «crossover»

Non solo classica, nel programma anche jazz e cabaret

di **Enrico Parola**

«**D**imenticatevi il classico festival: qui non si viene solo a sentire un concerto, qui si entra in un mondo — la liuteria cremonese — che l'Unesco annovera tra i patrimoni immateriali dell'umanità». Per orientare i 19 appuntamenti dello Stradivari Festival il direttore artistico Francesca Colombo ha fissato quattro punti cardinali: «Innanzitutto gli strumenti e la città: a Cremona le botteghe dei liutai si vedono ovunque e in queste settimane le Olimpiadi della liuteria stanno radunando qui i migliori artigiani del mondo. Quindi i grandi artisti e il pubblico: non si può prescindere dai gusti e dalle attese della gente. C'è poi l'aspetto educativo: programmi dedicati a giovani e giovanissimi, ma anche scoperte per il pubblico adulto: in Italia si pensa che il violino sia solo classica e al massimo qualcosa di zigano, mentre altrove è jazz, pop e cabaret: per questo il crossover è una presenza importante nel cartellone».

L'ultimo punto è una domanda: «Perché si dovrebbe venire proprio a Cremona? Qui abbiamo programmi particolari, ma anche nomi che si possono applaudire in altre città italiane; perché sentirli proprio qui? Perché qui succede qualcosa di impossibile altrove. La serata inaugurale è affidata ad Enrico Dindo, strepitoso violoncellista che alla guida dei suoi Solisti di Pavia affronterà i Concerti di Haydn e altre gemme come Crisante mi di Puccini e i tre pezzi per archi di Martucci. Ma prima del concerto Dindo si trasformerà in un cicerone d'eccezione per accompagnare il pubblico tra le sale del museo: un modo unico per conoscere un artista e farsi guidare nel suo mondo. Ospiteremo un altro grande violoncellista, Mario Brunello che quest'estate, con il pianista Andrea Lucchesini, ha portato in tournée l'integrale delle

Sonate e delle Variazioni di Beethoven; le farà anche qui, ma l'Auditorium Giovanni Arvedi permetterà un'esperienza particolare che Mario adora a tal punto da averla portata in cima alle Dolomiti: il palco dell'auditorium è al centro e il pubblico è disposto tutt'intorno, anche a soli due metri di distanza. Tanti artisti non amano un contatto così ravvicinato, ma Brunello sì e si è entusiasmato all'idea che il pubblico potesse invadere anche fisicamente lo spazio sonoro».

Isabelle Faust non è certo una presenza rara in Italia, «ma solo qui la si potrà ascoltare con lo Stradivari "Cremonese" di cui nel 2015 ricorrono i 300 anni dalla fabbricazione». «Cremona e la musica fanno sempre più sistema: oltre a masterclass estive che richiamano professori da tutto il mondo, apriremo il primo corso universitario in Italia per il restauro degli strumenti ad arco» sottolinea il sindaco e presidente del Museo del Violino, Gianluca Galimberti: Museo che sarà visitabile prima di ogni concerto: «Accanto agli Stradivari e all'auditorium ospita la mostra degli oltre 400 strumenti creati durante le Olimpiadi della Liuteria — dettaglia la direttrice del museo Virginia Villa —. Ci sono percorsi interattivi e multimediali per i bambini, così che possano fare lo stesso percorso di genitori e nonni ma con una guida personalizzata; per loro ci sono anche dei laboratori. In due anni abbiamo avuto 150mila visitatori da tutto il mondo: le nostre guide sanno parlare anche russo e giapponese».

Ai bambini il Festival dedica tre concerti le domeniche pomeriggio (al mattino invece tre dialoghi tra archi e voci), mentre al crossover si iscrivono i due virtuosi-clown-acrobati Igudesmann & Joo, che hanno fatto impazzire il mondo e il web usando violino e pianoforte in modi semplicemente incredibili. «Poi lo Janoska Ensemble: quattro fratelli più Julius Darvas, un funambolo del contrabbasso — conclude Colombo — e Paolo Fresu: pur di suonare al festival e in questo auditorium ha aggiunto alla sua tromba jazz l'Alborada String Quartet».

Le proposte

Visite al museo del violino con i grandi artisti che si esibiscono, percorsi multimediali per i piccoli. E in città la scoperta delle botteghe



Senza tempo

Da sinistra, uno spettacolo della passata edizione all'Auditorium Arvedi e il violoncellista Mario Brunello (3 ottobre)

L'intervista

di Giuseppina Manin

Dindo: «Il rito di ogni mattina è abbracciare il mio violoncello»

Tutte le mattine del mondo Enrico Dindo compie lo stesso rito. «Apro la custodia del mio violoncello e lo saluto, un po' emozionato di trovarlo sempre lì. Adagiato nella sua fodera di velluto, lucente e bellissimo come un antico gioiello che io solo ho il diritto di ammirare». Il legame tra strumentista e strumento è noto, per quelli ad arco anche di più. «Violoncello, viola e violino richiedono un contatto fisico. Vogliono essere abbracciati, accarezzati. Una vicinanza stretta che, complice la musica, crea un rapporto inscindibile. Giorno dopo giorno, alla ricerca di un'intesa migliore. Così che alla fine Pietro e io possiamo dirci una coppia di fatto!».

Pietro è ovviamente il violoncello, che Dindo chiama così in onore di colui che lo costruì quasi 300 anni fa. «Si chiamava Pietro Giacomo Rogeri, illustri liutai bresciani. Un "pezzo" preziosissimo, datato 1717, che ho avuto la fortuna di

avere in prestito grazie alla fondazione Pro Canale».

Lo ascolteremo sabato prossimo, quando Dindo e i suoi Solisti di Pavia apriranno il Festival Stradivari di Cremona. Un violoncello bresciano nella capitale della liuteria, quasi una provocazione. «Ma no... Anche perché Gian Battista, padre di Pietro Giacomo aveva studiato nella bottega cremone di Nicola Amati. Ma se quest'ultimo era specialista in superlativi violini, a Brescia i Rogeri furono artefici di strumenti di più grande formato: viole, violoncelli, contrabbassi».

Raffinato e sfaccettato il programma. «Capolavori come i primi due Concerti per violoncello e orchestra di Haydn, accostati ai "Tre pezzi" per archi di Giuseppe Martucci, uno dei tanti italiani sottovalutati». La divertente «Kindersinfonie» di Leopold Mozart, e gli struggenti «Crisantemi» composti da Puccini in memoria di Amedeo di Savoia duca di Aosta. Brano poi trascritto per orchestra e diventato un famoso intermezzo di «Manon Lescaut».

Per la prima volta di scena all'Auditorium Arvedi («Sono curioso di sperimentarne la famosa acustica») prima del concerto, alle 18, Dindo condurrà il pubblico, cicerone di lusso, al Museo del Violino. «Un onore trovarsi a tu per tu con i grandi capolavori della liuteria. Ma anche un modo per rompere il ghiaccio con chi verrà ad ascoltarci».

Allergico alle mode, si definisce «violoncellista tradizionale». «Sono affezionato al repertorio classico. Adesso sto studiando il concerto per cello di William Walton, poco eseguito ma molto affascinante». Da alcuni anni vive a Lugano. «Mi hanno chiamato per insegnare al Conservatorio. Mi sono trovato benissimo e mi sono trasferito con la famiglia. Ho bisogno di un ambiente ordinato e affidabile. In Italia c'è troppa confusione, non mi ritrovo più».

Ha visto in tv «L'Elisir d'amore» alla Malpensa? «Sì e mi è piaciuto moltissimo. Un modo giusto per avvicinare alla lirica un pubblico nuovo, per sfatare

la leggenda che sia ostica o noiosa. Però...» Però cosa? «Per aprire davvero le orecchie a buoni ascolti bisognerebbe partire da ben altro. Da quella famosa educazione musicale da sempre negletta dalla nostra scuola. Non è possibile che in Italia si possa uscire dai licei e persino dalle università senza sapere chi siano Verdi, Rossini o Puccini».

A lui è andata bene. «La mia era una famiglia di musicisti, papà e mamma cantavano nel coro Rai di Torino, mia sorella suonava la viola. E io a sei anni già ero alle prese con il violoncello. Per me è stato naturale e piacevole. Vorrei lo fosse anche per gli altri. La musica deve essere un diritto da fruire nel modo più semplice e laico possibile. Sogno un luogo dove la gente possa dire: che si fa stasera? Si va al cinema, allo stadio, o a sentire un quartetto di Schubert? Saremmo un Paese migliore. Ma per arrivarci bisogna che la classica sia inserita tra le normali attività didattiche subito, fin dall'asilo. Prima si parte, meglio sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come una persona

«Lo chiamo Pietro, il nome di Rogeri che lo costruì nel 1717: ed è sempre un'emozione»



Da un altro mondo Enrico Dindo e i Solisti di Pavia sono appena rientrati da una tournée in Sud America: hanno suonato in Cile, Argentina e Uruguay

Focus



● Enrico Dindo, violoncellista e direttore d'orchestra, è nato a Torino nel 1965

● I Solisti di Pavia, formazione da lui fondata nel 2001, apriranno lo Stradivari Festival il 26 settembre eseguendo musiche di Haydn, Martucci, Leopold Mozart e Puccini. Prima del concerto, alle 18, lo stesso Dindo guiderà il pubblico nella visita del Museo del Violino



